

I dossier a Palazzo Madama. Da sciogliere i nodi su formazione e nuova quota di stabilizzazione nell'apprendistato

Contratti a termine oltre soglia verso l'indennizzo

Claudio Tucci
ROMA

Cancellare la reintroduzione delle quote di stabilizzazione degli apprendisti (20% per le aziende con almeno 30 dipendenti). Modificare la sanzione della trasformazione a tempo indeterminato se si supera il tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine, sostituendola con un indennizzo economico. Consentire al datore di lavoro di poter scegliere, quando attiva un contratto di apprendistato, tra formazione pubblica o formazione aziendale (o comunque organizzata dall'impresa attraverso gli enti bilaterali o le associazioni di categoria). E, in attesa del Ddl delega sul «Jobs act», inserire una normativa sperimentale per semplifi-

care il contratto a tempo indeterminato (con il meccanismo delle tutele crescenti nei primi tre anni del rapporto).

Sono questi i quattro punti su cui Ncd e Scelta civica incalzano il premier Renzi e il ministro del Lavoro, Poletti, per correggere al Senato il Dl 34. Quasi certamente non torneranno in discussione l'allungamento dell'acausalità dei contratti a termine da 12 a 36 mesi e il numero delle proroghe già scese da otto a cinque (ulteriori ribassi non dovrebbero più esserci).

Un possibile compromesso con il Pd e con il governo potrebbe arrivare sulla sanzione della stabilizzazione per i contratti a termine che superano il limite del 20%, introdotta dalla commissione Lavoro della Camera, e particolarmente pesan-

te per le aziende. Si potrebbe "mitigare" sostituendola con un indennizzo economico (da corrispondere al lavoratore a termine non confermato). Questo correttivo è stato proposto da Ncd. Non dispiace neanche a Scelta civica, e avrebbe un assenso di massima pure da parte di Giuliano Poletti (se condiviso da tutta la maggioranza).

Scelta civica preme poi per introdurre nel Dl il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, con una indennità di cessazione (per il lavoratore) che aumenta nel tempo: «Sarebbe un atto di coraggio da parte del governo - spiega il capogruppo alla Camera, Andrea Romano - che mostrerebbe così un segnale di attenzione non solo per il lavoro a termine ma anche per quello a tempo inde-

terminato». Il contratto a tutele crescenti è già previsto nel Ddl delega sul «Jobs act», che dovrà dettagliarlo. Nel frattempo si potrebbe pensare di introdurre una normativa sperimentale per un triennio con l'obiettivo di rendere più conveniente il contratto a tempo indeterminato. Bisognerà però convincere il governo.

Ncd punta anche a cancellare in Senato il vincolo di stabilizzazione di apprendisti, introdotto dal Pd in commissione Lavoro della Camera. Ma pure qui c'è da trovare un'intesa con il Pd e con l'esecutivo. Meno insalita appare invece la possibilità di far scegliere all'imprenditore la formazione dell'apprendista tra aziendale e regionale. La proposta di modifica è sponsorizzata da Ncd. Ma anche il Pd non sarebbe contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCelta CIVICA

«Introdurre il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti con un'indennità risarcitoria legata all'anzianità aziendale»

